

Mammografia nel 2015, ora Zaia apre il fronte della libera professione dei medici

Il presidente: «La legge dice che possono farla quando hanno esaurito le liste d'attesa». A rischio alcuni direttori generali

di Daniela Boresi

VENEZIA - Che avrebbe scatenato l'inferno l'aveva detto a caldo senza tanti giri di parole, suscitando sentimenti contrastanti, timori negli operatori e qualche sorriso negli antagonisti.

L'indomani, a bocce ferme, l'inferno promesso dal governatore del Veneto **Luca Zaia** però prende forma. «Una mammografia il 18 giugno del 2015? Non esiste, l'ho già detto e lo ribadisco - chiosa Zaia - Il tema delle liste d'attesa è per me e per l'assessore **Luca Coletto**, che dall'inizio del mandato lo ha posto tra quelli prioritari, indiscutibile: il paziente non deve aspettare inutilmente».

Tanto è che già ieri il presidente ha messo in moto "l'agenda-anti attese" che parte con l'esame del caso («La signora ha sempre fatto i controlli con regolarità, dobbiamo valutare cosa abbia spezzato questo percorso»), un'indagine capillare affidata al segretario generale Domenico Mantoan e continua con una serie di iniziative a lungo respiro anche pesanti.

Al primo posto c'è il contratto dei futuri direttori generali. «Già avevano tra gli obiettivi quello di azzerare le liste d'attesa, ai legali che devono formulare i nuovi contratti ho dato mandato di metterlo come prima condizione: non potranno fallire in questo ambito e su questo verranno valutati. Abbiamo medici eccezionali, siamo virtuosi e non possiamo vanificare una buona sanità con lo scandalo delle liste d'attesa».

Nell'immediato però c'è l'indagine che Zaia vuole veder conclusa quanto prima. «Non è messa in discussione l'amministrazione dell'Asl che è tra le virtuose del Veneto, ma dobbiamo capire cosa realmente sia accaduto - aggiunge il governatore -. Ho chiesto una verifica del processo dal medico di base al Centro di prenotazione. Ma voglio anche sapere quante ore al giorno lavorano le apparecchiature, anche per sfatare quella che penso essere una leggenda metropolitana di macchine ferme per buona parte del tempo».

A quanto pare l'Asl di Montebelluna farà da apripista, ma poi saranno tutte le Asl ad essere monitorate. Ma Zaia affonda: quest'anno a bilancio ci sono 70 milioni di euro per le tecnologie: «Se mancano apparecchi si compreranno». E che molte Asl abbiano un parco macchine ormai obsoleto non è proprio una leggenda metropolitana, anzi, ben lo evidenziava anche il Libro bianco che fotografa la sanità del Veneto.

«Altro fronte è l'analisi severa da dove nasce una lista d'attesa. - continua Zaia aprendo un fronte di non poco conto -. La legge dice che i medici prima di fare la libera professione devono aver evaso la lista d'attesa, quindi verificheremo dove s'incepisce il meccanismo per mettere in luce se ci sono comportamenti scorretti e attivare i correttivi dovuti». Concetto che tradotto tecnicamente significa: controlli sulle libere professioni per verificare se alcune liste chilometriche siano legate ad una cattiva gestione delle visite piuttosto che ad una carenza di personale, o ancora di dotazione strumentale. E in quest'ultimo caso saranno quei 70 milioni a venire a soccorso della sanità veneta.

E per chiudere il cerchio di questo "inferno" Zaia butta sul tavolo un altro percorso: se la prenotazione al 2015 inoltrato è frutto di un errore (lasciamo pur aperte le porte a tutte le eventualità) perché non dotare i computer dei Cup (i centri di prenotazione) di una sorta di "allarme" che segnali all'operatore che si stanno superando le "attese" consentite. «Un ulteriore livello di controllo - considera Zaia - che potrebbe venirci in aiuto». E che la bufera abbia inizio.

Sabato 20 Ottobre 2012 - Ultimo aggiornamento: Domenica 21 Ottobre



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON